

LA LINGUA ITALIANA PARLATA E SCRITTA DAGLI STUDENTI USBECHI: ANALISI DI POSSIBILI INTERFERENZE CON LA LORO LINGUA MADRE

*Antonietta Gobbis*¹

1. L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA A TASHKENT

Insegnare italiano a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, significa interagire in un ambiente multilingue e multiculturale assai stimolante e, almeno apparentemente, pacifico nonostante le grandi differenze che esistono tra le diverse etnie presenti nel territorio. Gli studenti dell'Università delle Lingue Mondiali appartengono a differenti gruppi etnici e linguistici: oltre agli usbecchi e ai russi, che rappresentano la maggioranza, ci sono molti tartari, caracalpachi, kazachi, azeri, armeni, georgiani, coreani. In minor numero, ma comunque presenti, anche i greci, gli ucraini e rappresentanti di diverse etnie del Caucaso.

L'usbeco, che fa parte del gruppo di lingue turche dell'est (o Karlik), è stato dichiarato lingua ufficiale dell'Uzbekistan al posto del russo nell'ottobre 1989, subito dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica e, dalla proclamazione dell'Indipendenza nel 1991, non viene più scritto in caratteri cirillici bensì latini.

Tutti, eccezion fatta per alcuni studenti della provincia appartenenti all'etnia usbeca, padroneggiano il russo che funge quindi da lingua franca della *koiné* multi-etnica di Tashkent. Pochissimi russi invece parlano l'usbeco. A stretto contatto fin da piccoli con molti idiomi diversi, gli studenti sono portati all'apprendimento delle lingue in generale e interessati ad altre culture, verso le quali si pongono in maniera rispettosa e curiosa. Molti di loro decidono di studiare italiano per puro interesse culturale verso quelli che sono gli stereotipi dell'Italia all'estero come la cucina, la moda, l'arte in generale e per un'attrazione verso gli italiani, che a loro dire sono simpatici. Non mancano però reali esigenze lavorative ad indirizzarli verso la nostra lingua: l'intensificarsi del flusso turistico proveniente dall'Italia verso la Via della Seta, che collega le più famose città usbecche (Samarcanda, Bukhara e Khiva), rende necessaria la conoscenza dell'italiano a chi vuole lavorare nel settore turistico; un altro settore che richiede la conoscenza dell'italiano è quello musicale che ha un ruolo importante nella vita culturale di Tashkent grazie alla presenza del Teatro Alisher Navoi, il più grande dell'Asia Centrale, dove regolarmente vengono rappresentate Opere italiane.

Come viene recepita dagli studenti la lingua italiana? Prima di tutto come una lingua melodiosa e ciò rappresenta un buon motivo per studiarla. L'iniziale entusiasmo può però in seguito smorzarsi, perché, secondo loro, la bella lingua italiana non sempre è

¹Docente di italiano L2 (Lettore M.A.E.) presso l'Università delle Lingue Mondiali di Tashkent (Uzbekistan).

così semplice da imparare a causa della complessità dell'impianto morfologico e sintattico. A ciò si aggiungono poi le cosiddette interferenze. Esse andrebbero tenute presenti fin dall'inizio, da parte dell'insegnante, per facilitare il processo di apprendimento attraverso un'analisi contrastiva che renda i discenti consapevoli delle differenze tra lingua di partenza e lingua target.

2. L'ERRORE E L'INTERFERENZA

2.1. *La lingua italiana, parlata e scritta dagli studenti usbecchi: analisi di possibili interferenze con le loro L1 alla luce delle loro caratteristiche*

Pur essendo gli errori senz'altro riconducibili a difficoltà oggettive insite nella lingua italiana, che costringe i discenti a confrontarsi con coniugazioni e declinazioni non sempre semplici e regolari, le mancanze linguistiche degli studenti derivano spesso dal loro sistema interlinguistico. Per ricostruire i percorsi mentali che portano all'errore degli apprendenti di lingua usbecca, si è condotta la ricerca che viene qui presentata e che ha consentito di rilevare le più frequenti aree di interferenza tra le lingue degli apprendenti, la loro lingua 1 e la prima lingua straniera studiata a scuola, l'inglese, e l'italiano sulla base di un corpus di testi scritti e orali prodotti dagli allievi.

La ricerca è stata realizzata con gli studenti dell'Università delle Lingue Mondiali di Tashkent e si limita ai due gruppi linguistici più consistenti in Uzbekistan, cioè a quelli di madre lingua usbecca e russa. Le considerazioni qui presentate si sono basate prevalentemente su un'analisi di composizioni scritte libere e guidate, esercizi strutturali, riassunti, commenti, dialoghi su traccia e liberi, esercizi di completamento e abbinamento come anche su osservazioni della pratica orale dell'italiano in conversazione. I risultati dimostrano che l'interferenza si verifica a tutti i livelli della lingua scritta e parlata.

Una loro migliore comprensione si potrà avere prendendo in considerazione le differenze tipologiche tra russo, usbecco e italiano. Il russo come l'italiano è una lingua flessiva con un complesso sistema morfologico, l'usbecco invece è una lingua agglutinante, perché aggiunge dei suffissi alla radice della parola che indicano solo un elemento grammaticale alla volta, in forma invariabile, e senza cambiare la radice della parola. Ai sostantivi si aggiungono suffissi invariabili per indicare il caso e il numero (in usbecco non esistono i generi grammaticali e nemmeno il plurale degli aggettivi); ai verbi usbecchi si aggiungono suffissi invariabili, che indicano il tempo e l'aspetto; anche la preposizione viene posposta come suffisso. Le lingue flesse hanno invece una tipica struttura con desinenze variabili, sia del sostantivo sia del verbo, non autonome come i suffissi in usbecco. Esse non hanno alcun significato se separate dalla parola di cui fanno parte: sono morfemi sintetici che forniscono contemporaneamente informazioni di tipo diverso e possono mutare la base della parola (ad esempio la "o" di "io veng-o" indica la prima persona singolare del presente indicativo del verbo "venire" il cui tema verbale cambia con l'aggiunta della "g"; alla prima persona plurale "noi veniamo" la "g" scompare).

Anche se l'usbecco, quindi, è molto diverso dall'italiano, non si può affermare però che gli studenti usbecchi apprendano l'italiano con maggiore difficoltà dei russi. La conoscenza del russo e dell'inglese li aiuta a superare quei problemi sintattici che si possono verificare all'inizio dell'apprendimento.

2.2. Tipologia degli errori

Gli errori riscontrati fanno riferimento ad aspetti diversi della lingua scritta e orale: sintassi, morfologia, ortografia e fonetica.

2.2.1. Struttura della frase

Molti studenti usbecchi sono interessati fin dall'inizio al modello della frase italiana, perché completamente diverso da quello della loro lingua materna. L'ordine tipico delle parole nella frase usbeca è costituito da *soggetto – oggetto – verbo*, diverso quindi da quello russo, italiano e inglese, che è invece *soggetto – verbo – oggetto*. Soprattutto nelle fasi iniziali dell'apprendimento dell'italiano si nota di frequente da parte degli studenti l'errata posizione del verbo nella frase, indicato dopo i complementi, come negli esempi che seguono:

1. *Scrissi un libro* *Men kitob yozdim*
(Traduzione letterale²: “Io libro scrissi”).
2. *Gli usbecchi amano l'Italia* *O`zbeklar Italiyani yaxshi ko`rishadi*
(It: “Gli usbecchi Italia amano”).

Le difficoltà dei discenti aumentano maggiormente quando si confrontano con la frase secondaria che nella loro L1, seguendo una logica di costruzione a scatole cinesi, non è separata dalla frase principale, bensì inserita al suo interno. La stessa congiunzione, nel caso in cui sia presente nel modello di proposizione usbeco, consiste in un suffisso applicato a un sostantivo o a un verbo:

Gli usbecchi sanno che l'italiano è una lingua musicale e che la morfologia italiana è molto complessa.
O`zbeklar italiyan tili obangli til ekanligini va uning morfologiyasi juda ham murakkabligini bilishadi.
(It: “Usbecchi + italiana + musicale + lingua + essendo + e + sua + morfologia + molto + complessa + sanno”).

Dalla traduzione si evince che in usbeco non esiste la congiunzione “*che*” e neanche la proposizione oggettiva.

Molti studenti usbecchi che studiano l'italiano frequentano l'Università delle Lingue Mondiali.
Italiyan tilini o`rganayotgan o`zbek talabalarining ko`plari Jabon Tillari Universitetida o`qiydilar.
(It: Italiana + lingua + quelli che studiano + usbecchi + di studenti + molti + Mondiali + delle Lingue + all'Università + frequentano).

² D'ora in poi Itl.

Il pronome relativo è espresso dal suffisso *-gan* aggiunto a una radice verbale per formare un nome verbale. In usbeco ci sono diversi participi, gerundi e nomi verbali che sostituiscono una frase relativa.

Anche in questo esempio si nota come l'intero periodo sia contenuto tra il soggetto e il verbo della principale.

Molti usbeci studiano l'Italiano perché desiderano visitare l'Italia.

O`zbeklarning ko`plari italiyan tilini Italiyaga tasbrif buyurnoqchi bo`lganlari uchun o`rganishadi.

(It: Usbeci + molti + italiana + lingua + Italia + viaggio + fare + perché + studiano).

Dopo un iniziale disorientamento, gli studenti usbeci riescono comunque in poco tempo a rispettare la corretta sequenza degli elementi grammaticali in italiano evitando di ricalcare il modello della loro L1.

2.2.2. *Elementi grammaticali omessi sia in usbeco che in russo*

Sia i russi che gli usbeci hanno in alcuni casi gli stessi problemi linguistici nell'apprendimento della lingua italiana, perché le loro lingue di partenza, nonostante le forti differenze, condividono alcune caratteristiche che interferiscono allo stesso modo nel processo di apprendimento dell'italiano, tra cui l'assenza dell'articolo, delle preposizioni articolate, del verbo "essere" e "avere" come verbi ausiliari o predicati verbali.

Una caratteristica evidente della proposizione in russo e soprattutto in usbeco è la sua brevità: una frase italiana di cinque vocaboli può corrispondere ad una russa o usbeca di due o tre. In usbeco, in particolare, singole parole equivalgono a frasi in altre lingue. All'inizio gran parte degli errori degli apprendenti consistono proprio nell'omissione di elementi grammaticali per i quali non c'è alcuna corrispondenza nella loro lingua.

Dalla nostra ricerca le omissioni più frequenti risultano essere:

a) *Omissione o uso errato dell'articolo determinato e indeterminato.*

Gli studenti usbeci e russi hanno grossi problemi a riconoscere la differenza tra articoli determinativi e indeterminativi perché, come già detto, non esistono nella loro lingua materna. All'inizio non li usano, specialmente nelle conversazioni, poiché nel parlato il tempo per la riflessione è più limitato.

Mi piacciono libri.

anziché

Mi piacciono i libri.

usbeco: *Men kitoblarni yaxshi ko`raman.*

russo: *Я люблю книги.*

A differenza dell'inglese, in italiano si usa l'articolo determinativo davanti a nomi plurali indicanti un'intera categoria o gruppi di cose o persone, in questo caso "i libri". Gli studenti, influenzati non solo dalla propria L1, ma anche dall'inglese (*I like books*), tendono a non usarlo. In questo caso anche l'inglese rinforza l'omissione dell'articolo.

In usbeco è comunque possibile capire quando si indica determinatezza o indeterminazione: ad esempio, se l'oggetto di un verbo in usbeco non ha alcun suffisso, esso esprime una qualità indeterminata; ad un nome si aggiunge il suffisso *-ni* quando si vuole indicare una qualità determinata:

kitob o'qiydi (lui legge libri): indeterminato.

kitobni o'qiydi (lui legge il libro): determinato.

In russo aggettivi e pronomi dimostrativi (*этом/questo* e *том/quello*) possono avere la stessa funzione degli articoli determinativi in italiano perché indicano qualcosa di "noto e conosciuto" e quindi "determinato e specifico"³:

Come si intitola il libro?

russo: *как называется эта книга?*

L'articolo indeterminativo italiano può corrispondere ai seguenti pronomi indefiniti russi: *кто-нибудь* (qualcuno), *что-нибудь* ("qualcosa"), *какой-то* (qualche):

Luigi ha comprato una casa al mare.

Луиджи купил какой-то дом у моря.

Un altro errore ricorrente consiste nel fatto che gli studenti, sia usbecchi che russi, non prestano attenzione ai sostantivi numerabili dopo il verbo *avere*, che generalmente non richiedono un articolo determinativo⁴. Invece di dire: *Io ho un fratello di ventiquattro anni* gli studenti usano l'articolo determinativo *Io ho il fratello di ventiquattro anni* perché il sostantivo, in questo caso, stando alla generalizzazione da loro operata, è 'determinato' in quanto il "fratello" è una persona conosciuta da chi sta parlando. Essi dimenticano, o ancora non hanno studiato, la regola relativa ai nomi numerabili dopo il verbo *avere*, che solo se seguiti da una specificazione richiedono l'articolo determinativo⁵: *Ho il fratello di ventiquattro anni con la tosse.*

I discenti devono apprendere che se il sostantivo fa riferimento a qualcosa di specifico o non ha il plurale (per esempio *tosse*) l'articolo che deve essere usato è quello determinativo: *Ho la tosse.*

Per interferenza non solo dall'usbeco e dal russo, ma anche dall'inglese gli studenti omettono sovente l'articolo davanti all'aggettivo possessivo:

³ Il determinativo "informa l'ascoltatore che il referente cui si allude è noto e può essere individuato" (Renzi, 1991: vol. III, 337).

⁴ «Se testa del SN retto dal verbo avere è un nome numerabile, il determinante che lo accompagnerà sarà un articolo indeterminativo oppure un quantificatore (ad es. un numerale)» (Scapin, 2006/2007).

⁵ «Se invece il SN designa un referente unico, che non ha plurale, si ricorrerà all'articolo determinativo oppure all'omissione dell'articolo» (Scapin, 2006/2007).

Ho visto miei amici.
usbeco: *Men do'stlarimni ko'rdim.*
russo: *Я видел моих друзей*
inglese: *I saw my friends.*

b) *Omissione del verbo “essere” come predicato o verbo ausiliare.*

Gli studenti utilizzano la stessa struttura della frase russa e usbeca, cioè senza il verbo *essere*, l'articolo e la preposizione articolata:

Umida studentessa a Università lingue Mondiali.

invece di

Umida è una studentessa dell'Università delle Lingue Mondiali.
usbeco: *Umida Jaxon tillari universitetining talabasi.*
russo: *Умида –студентка Университета Мировых Языков.*

e omettono il verbo ausiliare *essere* in quanto non esiste nella loro L1:

Umida andata in cinema.
usbeco: *Umida kinoga bordi.*
russo: *Умида пошла в кино.*

Molto frequentemente gli studenti tralasciano l'espressione *c'è / ci sono* sempre perché non vi è un equivalente né in russo né in usbeco. In russo, infatti, il verbo *essere* viene indicato solo al passato e, come anche in usbeco, senza una particella introduttiva corrispondente a *ci*:

In Uzbekistan sono molte albicocche.
usbeco: *O'zbekistonda ko'p o'riklar bor.*
(IT: “In Uzbekistan molte albicocche sono”).
russo: *В Узбекистане много абрикосов.*
(IT: “In Uzbekistan molte albicocche”).
В Узбекистане было много абрикосов
(IT: “In Uzbekistan erano molte albicocche”).

c) *Omissione delle preposizioni articolate.*

Invece delle preposizioni in usbeco si usano le postposizioni, che vanno aggiunte ai nomi verbali come suffissi.

Esempi:

o'g'il (figlio) *o'g'ilga* (al figlio)
xalq (gente) *xalqdan* (dalla gente)
kitob (libro) *kitobda* (nel libro)

Dato che, sia in russo che in usbeco non vi sono articoli, è problematico per gli studenti usare le nostre preposizioni articolate e studiarle a memoria spesso non basta: esse devono essere esercitate con attività strutturali e comunicative mirate.

Alcuni esempi di errori più comuni: spesso gli studenti dicono o scrivono “*ne la*” e “*in il*” invece di *nella* e *nello*; “*a*” invece di *alla*, “*de la*” invece di *della*. Comune la tendenza a invertire l’uso delle preposizioni “*a*” e “*in*” per i complementi di luogo. Ci possono essere in questo caso problemi d’interferenza con l’inglese, che usa la preposizione *in* davanti alle città: *Abito in Tashkent* invece di *Abito a Tashkent* (inglese: *I live in Tashkent*).

2.2.3. Errori sintattici: errata posizione dell’aggettivo e dell’avverbio

a) Molto spesso gli studenti indicano l’aggettivo prima del sostantivo perché ricalcano in italiano strutture che appartengono alla loro lingua: infatti in russo e in usbeco l’aggettivo precede il nome (e come in inglese):

1. *Lui piccolo bambino.*

invece di

Lui è un bambino piccolo.
usbeco: “*U kichkina bola*”
russo: “*Он маленький мальчик*”

2. *Italiano lingua interessante per usbecchi.*

invece di

L’italiano è una lingua interessante per gli usbecchi.
usbeco: *Italiyan tili o`zbeklar uchun qiziqarli til.*
(L’aggettivo è *qiziqarli*, il nome *til*)
russo: *Итальянский язык – это интересный язык для узбекских людей.*
(L’aggettivo è *интересный*, il nome *язык*).

b) Avverbio prima del verbo: in usbeco e in russo gli avverbi precedono il verbo, come in inglese, la cui conoscenza costituisce perciò un ulteriore concausa di interferenza con la lingua italiana.

1. *Gli studenti usbecchi studiano volentieri la lingua italiana.*

usbeco: *O`zbek talabalari italiyan tilini mamnuniyat bilan o`rganishadi.*
(L’avverbio *mamnuniyat bilan* si trova davanti al verbo *o`rganishadi*).
russo: *Узбекские студенты охотно изучают итальянский язык*
(L’avverbio *охотно* viene messo davanti al verbo *изучают*).

2. *Leggo sempre un libro.*
usbeco: *Men bar doim kitob o`qiyman*
(L'avverbio *bar doim* si trova prima del verbo *kitob*).
russo: *Я всегда читаю книгу.*
(L'avverbio *всегда* è posto prima del verbo *читаю*).
inglese: *I always read books.*

2.2.4. Errori morfologici

- a) *Concordanza per genere e numero tra sostantivi, articoli e aggettivi.*

Un errore tipico dei discenti è l'errata concordanza in genere e numero tra articolo, sostantivo e aggettivo. Ad esempio:

Voglio fare le traduzione.
Studio all'Università di Lingue Mondiale.
Voglio viaggiare nelle paese tropicale.
È una lingua interessanta.

È evidente la tendenza ad applicare la stessa vocale finale del nome all'aggettivo e viceversa: è necessario quindi chiarire la formazione del plurale maschile e femminile del nome e dell'aggettivo e poi applicare all'aggettivo il genere e il numero e quindi la desinenza adatta.

Concordare correttamente in italiano sostantivi, articoli e aggettivi per genere e numero è particolarmente difficile per gli studenti usbecchi perché nella loro lingua madre i sostantivi e gli aggettivi non sono distinti morfologicamente e, come già detto, non esiste una forma di plurale per gli aggettivi. Gli apprendenti devono fare quindi attenzione alla lettera finale sia del nome che dell'aggettivo, in particolare di quelli terminanti in "e". In russo invece ci sono tre generi solo al singolare e, diversamente dall'italiano, i sostantivi plurali hanno la stessa desinenza per tutti e tre. Spesso gli studenti sbagliano il genere della parola per interferenza del russo, ad esempio "*la libra*" invece di "*il libro*" perché la parola in russo "*книга*" è femminile.

- b) *La complessità del sistema verbale italiano*

Rispetto all'italiano, il sistema usbeco e russo risulta molto semplificato poiché il numero dei tempi è limitato e non vi sono tempi composti (eccezion fatta, in russo, per il futuro imperfettivo).

Il passato

La lingua italiana ha due tempi base per indicare azioni al passato: l'imperfetto e il passato prossimo. L'usbeco e il russo hanno invece solo un tempo per il passato. Per questo motivo per gli studenti risulta difficile usare in italiano appropriatamente i tempi del passato. Diversamente dalla nostra lingua in russo i verbi hanno anche il cosiddetto

aspetto verbale: imperfettivo e perfettivo. Questa importante caratteristica può in qualche caso essere un valido aiuto per la comprensione dei tempi passati italiani. I verbi russi che indicano azioni continue o ripetute vanno espressi con i verbi imperfettivi e possono corrispondere all'imperfetto italiano. In entrambe le lingue il verbo può essere accompagnato da espressioni di tempo (complementi o avverbi) che sottolineino la ripetitività dell'azione: “*sempre*”, “*qualche volta*”, “*di solito*”:

1. *Di solito mi alzavo alle sette.*
Обычно я вставал в семь часов.
2. *Ieri ho scritto una lettera alle 2.*
Вчера я написала письмо в 2 часа.

Nel secondo esempio il passato prossimo indica un'azione iniziata e finita; in russo si usa in questo caso l'aspetto perfettivo del verbo. È quindi possibile per l'apprendente ritenere che l'imperfetto coincide con l'uso dei verbi imperfettivi e il passato prossimo con i verbi perfettivi, ma non sempre questo è vero, come nell'esempio:

Ieri abbiamo viaggiato due ore.
russo: “*Вчера мы путешествовали два часа*”.

In questo caso il verbo indica allo stesso tempo la durata e la conclusione di un'azione: in russo viene usato l'imperfettivo in italiano invece il passato prossimo.

Consecutio temporum

La “consecutio temporum” in italiano risulta difficile agli studenti, anche se in russo sono presenti semplici concordanze passato - futuro. Nei due esempi che seguono, il verbo della frase secondaria indica un'azione futura rispetto alla frase principale:

1. *Dice che partirà tra due giorni.*
(presente indicativo + futuro semplice: la frase secondaria oggettiva con il verbo al futuro dipende da una principale col verbo al presente indicativo).
2. *Disse che sarebbe partito dopo due giorni.*
(passato remoto + condizionale passato per indicare un'azione futura dipendente da un verbo al passato nella principale)

Gli usbecchi e russi spesso dicono invece:

1. *Dice che partirà dopo due giorni.*
usbeco: *ikki kundan keyin borishini aytmoqda.*
russo: *Он говорит, что он уедет через два дня.*
2. *Disse che partirà dopo due giorni.*
usbeco: *ikki kundan keyin borishini aytdi.*
russo: *Он сказал, что он уедет через два дня.*

Per i discendenti, sia usbecchi che russi, è problematico l'uso del futuro anteriore per il quale non hanno un equivalente nella loro lingua. Negli esempi sopra indicati in russo ed usbeco cambia solo il verbo della principale, nel primo caso al presente e nel secondo al passato, ma rimane invariata la frase secondaria. Va loro quindi spiegata con abbondanza di modelli l'idea della *consecutio temporum*. Sia in russo che in usbeco gli studenti usano invece sempre il futuro semplice perché non sono abituati alla relazione temporale che in italiano esiste tra i tempi verbali della frase principale e secondaria.

Come è possibile osservare negli esempi, vengono confuse anche le preposizioni *tra* e *dopo*. Interessante è da notare che nell'uso della lingua inglese gli apprendenti commettono lo stesso errore, come risulta evidente nella frase che segue, in cui si ha l'uso erroneo della preposizione *after* ("dopo"):

He says, he will come after two days.

invece di:

He says, he will come in two days.

Gli usbecchi usano due avverbi/preposizioni sinonimi per tradurre *tra* e *dopo* (*keyin* e *so`ng*), tra cui non fanno alcuna differenza. I russi, nonostante abbiano entrambe le preposizioni (*tra: через*, e *dopo: sonra*), non le padroneggiano perché confusi dal diverso uso dei tempi verbali in italiano. Deve essere loro spiegato l'utilizzo dell'avverbio *tra* quando il verbo è riferito al futuro e *dopo*, quando il verbo è riferito al passato.

Sempre a causa della mancanza di comprensione del meccanismo della *consecutio temporum* essi confondono spesso anche le preposizioni *prima* e *fa*, che nelle loro lingue corrispondono entrambe ad una sola:

1. *Luisa è arrivata tre ore fa.*
2. *Luisa era arrivata tre ore prima.*
1. e 2. *usbeco: Luisa ikki soat oldin yetib keldi.*
russo: Ayusa npuexana dva yaca nazad.

Da notare come entrambe le frasi in italiano (1. al passato e 2. al trapassato prossimo) vengano tradotte nello stesso modo perché l'apprendente, sia usbeco che russo, non percepisce la differenza tra i due tempi verbali.

2.2.6. *Fonetica e ortografia*

Per gli studenti usbecchi risulta più semplice che per i russi imparare i suoni italiani, anche perché l'alfabeto usbeco e italiano hanno caratteri latini, mentre il russo ha un alfabeto cirillico. Pur conoscendo l'alfabeto latino, i russi spesso non ne padroneggiano le regole fonetiche ed ortografiche che devono quindi essere assimilate con esercizi di comprensione e ripetizione anche ricorrendo alla trascrizione IPA (International Phonetic Alphabet).

Le maggiori difficoltà che si sono riscontrate negli apprendenti risultano essere:

a) *Le vocali*: a differenza dell'italiano in russo la vocale non accentata /o/ viene letta /a/ e ciò può causare problemi di comprensione perché in italiano la vocale -a indica il genere femminile e il numero singolare di sostantivi e di aggettivi mentre la -o indica il genere maschile singolare. Ad esempio possono crearsi incomprensioni nell'uso del nome *Carlo/Carla*, o dell'aggettivo *caro/cara* e dello stesso nome della scrivente: *Antonietta* trasformato in *Antonietto*.

b) La consonante /l/ può creare problemi di pronuncia perché in russo è palatale in combinazione con la /a/ e la /o/ : *la, lo*.

c) La consonante /b/, usata in italiano per cambiare il suono della /c/ prima delle vocali /i/ ed /e/ è causa di molti errori non solo nella produzione scritta ma anche in quella orale. Quando l'/b/ non viene pronunciata, per esempio in alcune persone della coniugazione del presente indicativo del verbo *avere*, sono frequenti errori che interessano in particolare le seguenti due parole: *anno* e *hanno*. Essendo uguale la pronuncia ma non la grafia e il significato, si possono verificare così anche incomprensioni del messaggio.

d) Suoni combinati: anche se in italiano quasi sempre una lettera corrisponde ad un suono ben preciso, alcuni digrammi e trigrammi prendono un suono autonomo che gli studenti non riescono a ritrovare nella loro L1 e che può quindi creare problemi di pronuncia.

La combinazione delle due lettere /gn/ (signora) è spesso pronunciata male dagli studenti a causa dell'interferenza dell'inglese. Il simbolo fonetico per questo digramma è [ɲ]: suono nasale della parola italiana *gnomo*.

[ʎ]: corrisponde al nostro suono combinato /gl/ come in *giglio*. La consonante laterale palatale /gl/ deve essere assimilata anche da parte degli studenti usbecchi con esercizi mirati perché non esiste nella loro lingua.

Seguono alcuni digrammi e trigrammi problematici non presenti nelle loro lingue, nei quali le consonanti /c/ e /g/ hanno suoni diversi a seconda della consonante che li segue, sono: *ci – ce, chi – che, ca – co, cu – gi, ge – ghi, ghe – ga, go – gu*:

[ki]: errori con la velare /c/ possono essere causati dall'interferenza dell'inglese scritto. Per esempio: *carattere* (ingl. “character”). invece di *carattere*.

[dʒ]: è il suono dolce di /g/ di *gelo* In russo corrisponde al fonema /ж/.

[ʃ]: è il suono che troviamo in /sci/, equivalente in italiano a /sc/ di *scena*. Va spiegata ed esercitata la pronuncia di /sc/ prima delle vocali /a/ e /u/ dove il suono è duro come la /k/: ad esempio in *scale* (inglese: *stairs*), e *scusa* (inglese: *excuse*).

Esercizi di ascolto e ripetizione dovrebbero mirare alla pratica e al fissaggio dei suoni combinati /de/, /di/, /te/, /ti/. Le consonanti /d/ e /t/ prima della /e/ e della /i/ vengono pronunciate più debolmente dagli studenti russi che non dagli usbecchi. Ne è un esempio calzante la parola russa *Дети* (*bambini, figli*). Quando la pronuncia un italiano la punta della lingua tocca il dorso dei denti, quando invece la pronuncia un russo la punta della lingua non arriva ai denti, mentre la consonante /d/ o /t/ debole è prodotta dalla frizione tra l'alveolo e la lingua.

Le consonanti doppie in russo sono molto rare a differenza dell'usbeco, dove troviamo ad esempio: *g'alla* (*grano*), *yakka* (*singolo*), *palla* (*istante*), *pashsha* (*mosca*). Gli apprendenti russi non riescono perciò a distinguere i suoni doppi da quelli singoli e per questo motivo fanno spesso errori di ortografia o di sillabazione: *datto* invece di *dato*, *de* invece di *detto*. Il problema delle doppie può causare errori anche più gravi di confusione

tra tempi verbali, per esempio tra il condizionale *vorremmo* e il futuro *vorremo* del verbo “volere”.

Quanto all’accento, non si usa molto né in usbeco né in russo, l’uso è limitato a marcare la differenza tra gli omonimi. Gli studenti quindi spesso si dimenticano di indicarlo in italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Fici F., Fetodova S. (2008), *La lingua russa del 2000*, ed. Le Lettere, Firenze.
- Gass S. M., Selinker L. (2001) *Second Language Acquisition, An Introductory Course*, Cap. 3, Lawrence Erlbaum Associates, Inc., Hillsdale, New Jersey.
- Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, vol. I.
- Dickens M. (2002), *Introduction to the Uzbek language*, Oxus Communications: <http://www.oxuscom.com/250words.htm>
- Dusio L., *L’italiano per russofoni*, dal sito <http://www.ilnostropianeta.it/>
- Ovsienko J. O. (a cura di) (2007), *Il russo. Corso base*, Il punto Editoriale, Roma.
- Marciniak M., Mykowiecka A. (2009), *Aspects on natural Language processing*, Springer-Verlag, Berlin and Heidelberg GmbH & Co. K.
- Pallotti G. (2008), “Quando gli studenti ‘sbagliano’: l’errore”, in *Officina.it*, Alma Edizioni, 9. <http://www.almaedizioni.it/officina.it/officinaInt.asp?id=200812>
- Scapin S. (2006/2007), *Didattica della grammatica. L’articolo nell’insegnamento dell’italiano LS a discendenti di madrelingua russa: un esempio*, Master Itals in Didattica della Lingua e Cultura Italiana, Università Cà Foscari di Venezia.